Contro la legge Malfatti e per una reale riforma della scuola

Domani studenti in corteo a Perugia Il 15 una giornata di lotta regionale

Le due manifestazioni decise ieri dal coordinamento degli universitari e dei « medi » - Deciso l'invio di una folta delegazione all'assemblea nazionale che si svolgerà a Roma - Proposta ai sindacati una iniziativa per l'occupazione

PERUGIA — Domani mattina a Perugia gli studenti medi e universitari si asterranno dalle lezioni e scenderanno in lotta contro i progetti che il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti ha presentato per la scuola media superiore e per l'università. Questa è la decisione presa dalla riunione, svoltasi ieri, del coordinamento studenti medi ed universitari.

La lotta di domani servirà a preparare una grossa e generalizzata giornata di sciopero studentesco regionale — e questa è la seconda decisione emersa dalla riunione del coordinamento — in programma per il 15 marzo con manifestazione centrale a Perugia. La terza risoluzione presa riguarda, invece, l'invio di una «delegazione di massa» alla assemblea nazionale degli studenti indetta a Roma per i giorni 16, 17 e 18 marzo.

Domani mattina quindi, tutte le scuole perugine rimarranno chiuse, gli studenti si recheranno in corteo dando vita ad una combattiva manifestazione. Dopo la lotta che gli studenti universitari hanno messo in piedi, tocca, ora, a quelli degli istituti superiori estenderla e generalizzarla.

Va detto anche che a Perugia ma anche in tutti gli altri centri della regione, la lotta finora si è sviluppata, a prescindere da qualche episodio di intolleranza che qua e là si è verificato in modo molto composto e serio.

Il collegamento con gli operai della IBP e della Terni è sicuramente stata una tappa significativa ed estremamente importante per lo sviluppo del movimento in direzione degli obiettivi della occupazione e dell'espansione economica e sociale. In una nota diffusa stamattina dal coordinamento degli studenti questi obiettivi, vicino naturalmente alla riforma della scuola, sono riaffermati con forza.

«I progetti del ministro — è detto — riproponzono chiaramente nuove e più raffinate forme di selezione e di autoritarismo, puntano ad un ulteriore svuotamento culturale e professionale della scuola di massa, mantenendola completamente staccata non soltanto dai problemi reali e dalle esigenze di trasformazione delle masse ma dalla stessa ricerca di qualificazione esistente nell'attuale mercato del lavoro che non è rivolta alle grandi masse giovanili ma soltanto a ristrette élites. Puntano altresì — secondo gli studenti — a far perdere ogni valore ai titoli di studio raggiunti, a dividere e stratificare gli studenti per indebolire la capacità di risposta di fronte all'aggravarsi della situazione occupazionale dei giovani determinata dalle scelte padronali e dagli orientamenti governativi».

«Il coordinamento, infine, ha proposto di richiedere alle organizzazioni sindacali unitarie l'organizzazione al più presto possibile di uno sciopero regionale per l'occupazione che veda unitariamente in piazza studenti e lavoratori e di lanciare con forza in ogni scuola e facoltà la discussione e la lotta per contrapporre a quelle di Malfatti precise piattaforme in positivo e a cominciare ad avviare nei fatti la trasformazione e il rinnovamento della scuola e dell'università, creando attorno a questo obiettivo un vasto arco di forze sia interno alla scuola sia esterno con uno stretto rapporto con le organizzazioni sindacali e con i consigli di fabbrica e di zona».

Le iniziative per la giornata della donna

C'erano soprattutto giovani e giovanissime

L'8 marzo nella nostra regione è stato ricordato con manifestazioni e dibattiti in tutti i grandi centri.

Ad Orvieto, a Bastia, a Perugia, a Foligno le organizzazioni femminili, sono impegnate attraverso mostre, dibattiti, discussioni ad analizzare la condizione della donna nella struttura sociale contemporanea. «La situazione delle donne — è sottolineato — soprattutto delle disoccupate, delle studentesse delle massaie è stata ovviamente al centro della organizzazione della giornata dell'Otto marzo».

La iniziativa più importante si è svolta a Perugia nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni dove, di fronte a centinaia di donne, ad esponenti politici democratici, a rappresentanti della giunta regionale tra gli altri il presidente prof. Germano Marri e Alberto Provantini, nonché il presidente del consiglio Fabio Fiorelli si è istituita la consulta regionale della donna.

La compagna Katia Bellillo, consigliera regionale del nostro partito, che ha tenuto la relazione introduttiva ha ricordato le tappe e il processo di emancipazione, sottolineando la grave situazione occupazionale per le donne. Sempre a Perugia nel pomeriggio di ieri si è svolta una grande manifestazione a piazza Quattro Novembre organizzata dall'Unione Donne italiane e dai movimenti femministi.

A Bastia unombra l'amministrazione comunale ha organizzato nella sala consiliare un dibattito sul tema «donna oggi». Alla discussione sono intervenute Cecilia Trocchi e Gaeli, antropologo dell'università di Perugia e Pia Brazzichi.

Un dato, comunque, ha sovrastato le manifestazioni di ieri: la partecipazione di massa alla giornata della donna di giovani e giovanissime.

NELLA FOTO: una manifestazione di donne

Cresce la mobilitazione nelle aziende ternane

Venerdì ferma per 4 ore la Montedison

Domani assemblea generale all'interno della Montefibre

TERNI — Crescono in questi giorni le iniziative del movimento sindacale per lo sviluppo e l'occupazione in provincia di Terni per il rafforzamento dell'unità unitaria e per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Nelle fabbriche del gruppo Montedison, interessate alla vertenza nazionale del piano di riconversione e dall'annuncio di licenziamento delle fabbriche Montefibre, è prevista una settimana intensa per iniziative e momenti di lotta. Domani mattina alle otto allo stabilimento di Terni della Montefibre, si terrà una assemblea generale di lavoratori che sarà presieduta dal segretario generale della FULC, Dario Beretta. Proprio questa mattina, tra l'altro, riprendono le trattative tra Federazione unitaria dei chimici e Montedison, come prosecuzione della vertenza aperta in questo gruppo, durante la quale, a sorpresa, la direzione della Montefibre ha annunciato i 4.000 licenziamenti nelle fabbriche di tutta Italia.

L'assemblea di domani non è che un primo momento di mobilitazione, poiché per venerdì è previsto, in tutto il gruppo Montedison, uno sciopero di quattro ore alla fine di ogni turno.

In provincia di Terni, alla giornata di lotta sono interessate le quattro fabbriche Montefibre, Mopletan, Neofil e Lucokum — che fanno appunto capo alla grande holding chimica. In questo quadro da ieri sono iniziate le votazioni, all'interno delle aziende di Narni, per il rinnovo del consiglio di fabbrica o meglio dei consigli di fabbrica, visto che la Neofil ha un organismo sindacale distinto dalle altre due aziende. Le votazioni si concluderanno domani.

Alla «Terni» si riunisce domani, venerdì, l'esecutivo del consiglio di fabbrica per valutare i risultati della conferenza dei delegati della FLM che si tiene in questi giorni a Firenze e per esaminare l'ipotesi di piattaforma rivendicativa aziendale.

I punti centrali, attorno ai quali si snoderà la vertenza, saranno: le questioni di investimenti per rilancio e ammodernamenti impiantistici e per la razionalizzazione di alcuni processi produttivi, il mantenimento di una diversificazione produttiva per una maggiore integrazione delle attività della «Terni» con le risorse locali e nazionali, il riconoscimento e l'utilizzo delle capacità professionali espresse dai lavoratori, sviluppando la ricerca tecnologica.

Dopo la riunione dell'esecutivo di venerdì sarà fissata la data dell'incontro con la direzione aziendale, che dovrebbe presentare una richiesta di trasformazione di 30 operai dal reparto laminazione a freddo, una proposta di «ponte» per altri 100 operai, nel periodo pasquale, sempre del reparto laminazione e forse anche altri provvedimenti di cassa integrazione.

L'altro ieri, infine, alla Terni-nos i mille operai si sono fermati per un'ora ed hanno effettuato delle assemblee per denunciare i comportamenti antidemocratici e autoritari di alcuni dirigenti nei confronti delle maestranze.

Interessati 200 lavoratori

Sciopero alla « Perusia » contro le minacce di cassa integrazione

Le difficoltà della fabbrica non nascono oggi - La vertenza pone con forza problemi di ristrutturazione

PERUGIA — Oggi i lavoratori del calzaturificio «Perusia» hanno effettuato un'ora di sciopero per protestare contro la richiesta, di parte della direzione aziendale, della cassa integrazione per la quasi totalità dei dipendenti addetti.

Le difficoltà in cui versa la fabbrica non nascono in questi giorni. Già l'anno passato si era attuato uno sciopero di un settore produttivo dell'industria — quello relativo alle scarpe per bambini ed ortopediche — con la costituzione, di una nuova, società (sorella) Paidosin.

Uno sciopero che in pratica non ha ancora dato origine ad una nuova produzione in quanto la Paidosin entrerà in funzione con uno stabilimento ad Ellera, solamente alla fine di marzo — dopo un anno quindi — occupando circa un centinaio di ex-lavoratori della «Perusia».

Lo sciopero non ha quindi risolto i problemi dell'azienda di calzature e che ha chiesto due mesi e mezzo di cassa integrazione per gran parte degli addetti, motivando tale richiesta con la mancanza di commesse.

La vertenza sindacale, pur partendo dal rifiuto della cassa integrazione investe l'intero assetto della fabbrica. I lavoratori infatti oltre a rifiutare la cassa integrazione, richiedono all'azienda precise garanzie per una ristrutturazione degli impianti che consenta il mantenimento e lo sviluppo degli attuali livelli di occupazione. Non solo quindi un problema di garanzia dell'occupazione nella situazione contingente, ma precisi impegni, da parte dell'azienda, per il futuro dell'intero complesso.

Venti emittenti locali ma la qualità lascia molto a desiderare

Anche nell'etere vince il più forte

Periodo di assestamento — Di locale c'è il dialetto, la partita e poco altro — Prevale l'interesse commerciale — Conta di più chi dispone di apparecchiature (e dunque di soldi) più potenti — La riforma della RAI

PERUGIA — **A conti fatti sono ormai una ventina le emittenti radiofoniche che trasmettono nella nostra regione. Un superaffollamento dell'etere umbro al quale si accompagnano fenomeni a suo tempo ipotizzati o ipotizzabili. Dopo i primi mesi di sperimentazione, le emittenti locali si sono oramai «assestate», è abbastanza facile fare un sommario bilancio di quella che chiamammo «lotta all'ultimo mega-hertz».**

Poche parole prima su una realtà indiscutibile: quella generale apertura verso la quasi totalità delle frequenze. Non tutte le radio sono uguali: (per Radio Umbria — è mentre pubblica — discorso ad affrontare i nodi diversi), ma in genere il denominatore comune tra le varie emittenti è: musica, pubblicità e passatempo.

Lo stesso livello tecnico delle radio libere è ormai sceso mentre spesso di «locale» non resta altro che l'emissione dialettale dei disk-jokey. Il caso di Radio AUT può essere preso ad esempio. Dopo il boom del primo periodo, quando non aveva quasi concorrenza, la qualità dei servizi e dei programmi è andata scadendo sempre più verso una forma sopratutto commerciale. A questo si è accompagnato poi l'aumento della potenza di emissione, il raggiungimento delle Marche e del Lazio nella speranza di un'aumento della fascia di ascolto quando, come sembra il volume del fatturato pubblicitario d'anno passato si parla di 44 milioni) va diminuendo. Radio quindi sempre più «pubblicitaria», o comunque per la pubblicità, e radio che nel contempo oltre alla trasmissione della partita di calcio del Perugia, di locale come ricordavamo, hanno ben poco.

Dicevamo che la lotta tra le radio sta ormai giungendo al suo epilogo. Se qualcuno poteva avere dei dubbi, sul pericolo della creazione di piccoli monopoli o di oligopoli distretti, la realtà sta smentendo ogni ingenuità. La potenza di emissione e quindi il numero possibile di ascoltatori sono così [illegible] tutta di pochi [illegible] di fatto [illegible] delle frequenze [illegible] risolvendo a favore dei più forti che, guarda caso, in genere e anche in radio più legata ad un'impostazione [illegible] commerciale e di evasione.

Il fenomeno del resto, a suo tempo previsto, era inevitabile: dopo il primo periodo di ricerca della «propria» emittente, il genere fruitore è stato «costretto» ad ascoltare suo malgrado sulla radio meno disturbata e quindi dotata di maggiori mezzi tecnici: una caratteristica che spesso si accompagna al marcato carattere commerciale dell'emittente.

Non rischiamo di fare guerra pubblicità affermando ad esempio che Radio Subiaco sembra essere un indice di ascolto elevato anche a Perugia, quando, quasi a dimostrare le nostre ipotesi, l'emittente è tra le più potenti della regione.

Ovviamente si tratta solo di una tendenza di fondo esiste un assoluto diversificato che però appare particolarmente connesso a motivi di ordine pratico: la vicinanza con un'antenna di emissione che «sopra» ogni altra gamma di frequenze, la ricezione particolarmente forte di un segnale rispetto agli altri ecc.

Esiste dunque anche in Umbria, una tendenza al monopolio dell'etere che, come si sta verificando in altre regioni, potrebbe portare ad uno dei più gravi fenomeni. Che [illegible] commerciali, escludono [illegible] di contenuti più potenti e oppressi da [illegible] gestione [illegible] nate [illegible] pubblico, [illegible] e monopolio [illegible] ad [illegible] a [illegible] nel controllo [illegible].

Già l'Umbria [illegible] private [illegible] Radio [illegible] Radio [illegible] Radio [illegible] E [illegible] una specie di «federazione» tra emittenti [illegible] di radio RTM [illegible] accrescere il campo di [illegible] scelte.

La radio libera [illegible] [illegible] — [illegible] FM [illegible] — [illegible] [illegible] e poch[illegible] Oggi, come ricordavamo poc[illegible] di emissione [illegible] completamente coperti da emittenti più potenti. Non erano quindi: pezzi [illegible] «anti-libertarie» quelle che a suo tempo, analizzando anche le esperienze avute, in altri paesi, denunciavano i rischi di un'apertura indiscriminata delle libere a private.

Non giungiamo ora come un'affermazione gratuita ribadire la necessità di guardare al monopolio pubblico ed alla sua riforma come concreta e forse unica possibilità di un uso democratico e realmente libero del mezzo radiofonico e televisivo.

g. r.

Rinviato a venerdì il direttivo del PSI a Terni

TERNI — Nuove modifiche, rimaneggiamenti e spostamenti nel PSI ternano, in cui non sembra ancora concludersi la fase post congressuale. L'elezione della segreteria provinciale, l'attribuzione delle commissioni di lavoro ed infine la nomina degli organismi dirigenti nel comprensorio ternano non sono stati sufficienti a definire i problemi tuttora aperti nel PSI ternano.

Il direttivo della federazione, che era stato convocato per domenica mattina, ha trattato solo uno degli argomenti all'ordine del giorno della riunione — la situazione economica della provincia — ed è stato con una specie di posizione in cui si definisce ricattatorio l'annuncio dei licenziamenti nelle aziende Montefibre di cui 300 sono previsti nello stabilimento di Terni.

Ma a questo punto il direttivo si è concluso ed è stato riconvocato per dopodomani, venerdì, per discutere i problemi che si aprono negli enti locali (in particolare al comune di Terni ed alla Provincia) in base all'applicazione del criterio di incompatibilità.

Questo principio viene ribadito proprio in apertura del documento conclusivo del congresso provinciale del PSI che è stato reso pubblico solo l'altro giorno. Il documento contiene una serie di affermazioni largamente condivisibili [illegible] che, [illegible] perplessità. Dopo un giudizio, di ordine generale, negativo nei confronti di una alleanza di governo DC-PSI — «questo tipo di collaborazione, oltre ad avere storicamente esaurito il suo corso è inadeguato rispetto allo attuale quadro politico ed alla portata della crisi del paese» — il documento passa a trattare i problemi regionali e locali. Si riconferma la giustezza delle maggioranze di sinistra nella nostra regione e si augura un confronto «più attento e puntuale» con il PCI.

«Non si può accettare — sostiene il documento — che [illegible] di risonanza della linea del compromesso storico, perché la politica delle larghe intese non può portare alla confusione dei ruoli», e questa tesi porta a dire poche righe più sotto che «non è ammissibile alcun rapporto organico con la DC umbra che rappresenta, nella nostra società regionale, le componenti più moderate».

Così che viene fortemente ridimensionata, se non contraddetta, la successiva affermazione secondo cui «nella gestione della cosa pubblica è necessario un coinvolgimento diretto delle forze politiche disponibili». Un'altra tesi piuttosto ambigua la troviamo di seguito, quando si afferma che «la parità politica tra PCI e PSI deve attuarsi nelle proposte programmatiche non negli incarichi amministrativi». Dopo di che vengono indicati [illegible] lavoro, del decentramento allo sviluppo [illegible] scuola, i giovani. C'è poi una parte dedicata ai problemi organizzativi [illegible] cui vengono tracciate le linee per un miglior funzionamento delle sezioni e degli organismi comprensoriali.

m. b.

Oggi nella Facoltà di Scienze politiche si svolge il V congresso della sezione « Togliatti »

Il PCI e il movimento nell'università

Questa scadenza congressuale del Partito cade in un momento particolare della mobilitazione studentesca
Una occasione importante per alcune considerazioni critiche dei processi maturati fino ad oggi dal movimento

Il dibattito congressuale del nostro partito sta entrando decisamente nel vivo. Le sezioni hanno quasi ultimato le loro assise, mentre i congressi di comprensorio sono all'ordine del giorno. Domenica prossima in provincia di Perugia se ne svolgeranno diversi tra i quali quello di Perugia-Corciano-Deruta; quello di Assisi-Bastia; quello di Todi-Marsciano e quello di Spoleto.

Il congresso comprensoriale di Perugia si svolgerà a Deruta nella sala dell'albergo Mari con inizio alle ore 9,30 di sabato. Il compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione perugina del PCI, lo concluderà domenica mattina.

Iniziamo stamattina l'analisi del congresso della sezione universitaria del PCI. Ne tratteremo ancora nei prossimi giorni.

PERUGIA — Il V Congresso della Sezione universitaria del PCI [illegible] del compagno Giorgio Giglia, [illegible] nel piena della lotta [illegible] prosa della mobilitazione [illegible] dell'ateneo quale a Perugia culminata con l'occupazione di Lettere, e da questi avvenimenti prende le mosse per avviare il dibattito sui temi congressuali, le questioni cioè della [illegible] generale del paese.

Le lotte che hanno caratterizzato questi ultimi mesi rappresentano una occasione importante per la [illegible] che si è elaborato e messo in pratica, e per la verifica [illegible] di [illegible] prodotte dalla [illegible] come carente è apparsa la sensibilità nei confronti di problemi reali, subito bollati di corporativismo non appena assumevano un corpo organizzato e di movimento [illegible] dei precari, per esempio.

Quanto tutto questo non rappresenti una problematica strettamente legata al terreno universitario, probabilmente non è chiaro immediatamente, ma nel corso della relazione e del dibattito congressuale dovrà essere a lungo dibattuto il collegamento tra le questioni specifiche e il quadro politico economico sociale generale.

In realtà anche il movimento studentesco ha [illegible] [illegible] [illegible]